

## UN POZZO UN MISTERO LA DONNA

**Gen 24, 10-27; 50-67**



### **Il racconto di Dio: Rebecca, dono di Dio**

*Il servo prese dieci cammelli del suo padrone e, portando ogni sorta di cose preziose del suo padrone, si mise in viaggio e andò in Aram Naharàim, alla città di Nacor. Fece inginocchiare i cammelli fuori della città, presso il pozzo d'acqua, nell'ora della sera, quando le donne escono ad attingere, e disse: «Signore, Dio del mio padrone Abramo, concedimi un felice incontro quest'oggi e usa bontà verso il mio padrone Abramo! Ecco, io sto presso la fonte dell'acqua, mentre le figlie degli abitanti della città escono per attingere acqua. Ebbene, la ragazza alla quale dirò: «Abbassa l'anfora e lasciami bere», e che risponderà: «Bevi, anche ai tuoi cammelli darò da bere», sia quella che tu hai destinato al tuo servo Isacco; da questo riconoscerò che tu hai usato bontà verso il mio padrone».*

*Non aveva ancora finito di parlare, quand'ecco Rebecca, che era figlia di Betuèl, figlio di Milca, moglie di Nacor, fratello di Abramo, usciva con l'anfora sulla spalla. La giovinetta era molto bella d'aspetto, era vergine, nessun uomo si era unito a lei. Ella scese alla sorgente, riempì l'anfora e risalì. Il servo allora le corse incontro e disse: «Fammi bere un po' d'acqua dalla tua anfora». Rispose: «Bevi, mio signore». In fretta calò l'anfora sul braccio e lo fece bere. Come ebbe finito di dargli da bere, disse: «Anche per i tuoi cammelli ne attingerò, finché non avranno finito di bere». In fretta vuotò l'anfora nell'abbeveratoio, corse di nuovo ad attingere al pozzo e attinse per tutti i cammelli di lui. Intanto quell'uomo la contemplava in silenzio, in attesa di sapere se il Signore avesse o no concesso buon esito al suo viaggio.*

*Quando i cammelli ebbero finito di bere, quell'uomo prese un pendente d'oro del peso di mezzo siclo e glielo mise alle narici, e alle sue braccia mise due braccialetti del peso di dieci sicli d'oro. E disse: «Di chi sei figlia? Dimmelo. C'è posto per noi in casa di tuo padre, per passarvi la notte?». Gli rispose: «Io sono figlia di Betuèl, il figlio che Milca partorì a Nacor». E soggiunse: «C'è paglia e foraggio in quantità da noi e anche posto per passare la notte».*

*Quell'uomo si inginocchiò e si prostrò al Signore e disse: «Sia benedetto il Signore, Dio del mio padrone Abramo, che non ha cessato di usare bontà e fedeltà verso il mio padrone. Quanto a me, il Signore mi ha guidato sulla via fino alla casa dei fratelli del mio padrone». La giovinetta corse ad annunciare alla casa di sua madre tutte queste cose.[...]*

*Allora Làbano e Betuèl risposero: «La cosa procede dal Signore, non possiamo replicarti nulla, né in bene né in male. Ecco Rebecca davanti a te: prendila, va' e sia la moglie del figlio del tuo padrone, come ha parlato il Signore».*

*Quando il servo di Abramo udì le loro parole, si prostrò a terra davanti al Signore. Poi il servo estrasse oggetti d'argento, oggetti d'oro e vesti e li diede a Rebecca; doni preziosi diede anche al fratello e alla madre di lei. Poi mangiarono e bevvero lui e i suoi uomini e passarono la notte. Quando si alzarono alla mattina, egli disse: «lasciatemi andare dal mio padrone». Ma il fratello e la madre di lei dissero: «Rimanga la giovinetta con noi qualche tempo, una decina di giorni; dopo, te ne andrai». Rispose loro: «non trattenetemi, mentre il Signore ha concesso buon esito al mio viaggio. Lasciatemi partire per andare dal mio padrone!».*

*Dissero allora: «Chiamiamo la giovinetta e domandiamo a lei stessa». Chiamarono dunque Rebecca e le dissero: «Vuoi partire con quest'uomo?». Ella rispose: «Sì». Allora essi lasciarono partire la loro sorella Rebecca con la nutrice, insieme con il servo di Abramo e i suoi uomini. Benedissero Rebecca e le dissero: «Tu, sorella nostra, diventa migliaia di miriadi e la tua stirpe conquisterà le città dei suoi nemici!». Così Rebecca e le sue ancelle si alzarono, salirono sui cammelli e seguirono quell'uomo. Il servo prese con sé Rebecca e partì. Intanto Isacco rientrava dal pozzo di Lacai-Roi; abitava infatti nella regione del Negheb. Isacco uscì sul far della sera per svagarsi in campagna e, alzando gli occhi, vide venire i cammelli. Alzò gli occhi anche*

*Rebecca, vide Isacco e scese subito dal cammello, e disse al servo: «Chi è quell'uomo che viene attraverso la campagna incontro a noi?».*

*Il servo rispose: «È il mio padrone». Allora ella prese il velo e si coprì. Il servo raccontò a Isacco tutte le cose che aveva fatto. Isacco introdusse Rebecca nella tenda che era stata di sua madre Sara; si prese in moglie Rebecca e l'amò. Isacco trovò conforto dopo la morte della madre.*

## **Ogni donna un dono**

Ho lasciato parlare il racconto di Dio. Tutti possiamo gustare il desiderio di Isacco di trovare conforto, dopo la morte della madre, nell'amore di una donna. Ma abbiamo contemplato la forza dell'amore di Rebecca. E' subito pronta a lasciare la sua casa, la sua parentela per correre verso un amore che l'attende e che ancora non conosce.

E' meravigliosa nella sua bellezza. E' anche splendente nella sua generosità al pozzo, mentre offre l'acqua al servo che è venuto da lei in nome di Abramo e mentre abbevera i cammelli.

Quando il padre le chiede di aspettare dieci giorni prima andare in casa dello sposo, dal quale ha già ricevuto la dote nuziale, lei non esita oltre e parte.

Arrivata al pozzo, presso il quale si trova Isacco, sperimenta la gioia "dell'amore a prima vista", che troverà la sua gioia completa quando si ameranno. **L'innamoramento si compie nell'amore.**

Rebecca è davvero **un dono**, conosciuto presso il pozzo, come un'acqua che appaga la sete di amore.

## **Ogni donna un dono. Anche tu un dono**

Il racconto di Dio ci conduce dentro i segreti dell'amore. Nessuna donna e nessun uomo potrebbero amare, se in loro non ci fosse questa vocazione e questa attrattiva gioiosa.

Entra nel tuo cuore di donna e guarda quanto è meravigliosa la forza che ti conduce, la bellezza del tuo desiderio, il turbamento inatteso che ti assale. Non si tratta di stati sentimentali. Sei davanti all'incanto di cui Dio ti ha adornata. Questo splendore del cuore, è messo a disposizione di un altro che entra, lui stesso, dentro la stessa sinfonia d'amore. Con tonalità diverse, ma per creare un'unica melodia.

*Ti senti un dono per il tuo sposo? Ti senti un dono per la tua sposa?*

*Sai raccontare ogni giorno la storia di questo dono? O senti già stanchezza e delusione?*

Entra nella tenda e impara il dialogo: è la prima volta nella Bibbia nella quale una donna si fa carico della sete di un uomo. **Tu donna-dono, non ti stancare mai di farti carico della sete della persona che ti sta accanto.**

Sentiti, donna, libera di dire ogni giorno: "Eccomi, ci sono per te, sono con te, amo te, sei l'unico". Sentirai ritornare su di te, da parte del tuo sposo l'esultanza della prima dichiarazione, **uguale e mai uguale.**

Forse non lo sai o forse lo sai, ma con te, con voi c'è il nostro Dio che, **senza profanare mai la nostra libertà**, ci offre il dono dell'incontro tra due persone che, meravigliosamente, si amano. Anche nel momento della prova.

**L'amore richiede pazienza. La relazione esige preparazione e cammino insieme.** L'altro non è mai immediatamente disponibile. Pronto per essere preso e consumato. Lo devi accogliere ogni giorno mentre si svela e si rivela. Come tu sei sempre il mistero che si scandaglia con delicatezza e con calma, per gustarne di più il segreto.

**Il dono del tuo amore toglie la morte, anche quando soffri.** Donna, sei grande perché ami, nel silenzio a volte, ma nella fedeltà più incredibile.

Se lo capissi sempre che sei un dono, il dono, la grande profondità di un incontro, la presenza rassicurante, la più esperta educatrice dell'amore.

Se lo capissi sempre che è beato l'uomo che ti incontra. Ma saresti beata anche tu se l'uomo che ti ha scelto e che hai scelto, non si stancasse mai di te: della tua giovinezza, della tua freschezza, della tua maturità, del tuo mistero, delle tue attenzioni, della tua mensa, del tuo incontro d'amore che è gioia e vita.

## **L'adolescente donna e il suo amore adolescente**

E' incantevole l'amore che inizia a fiorire come le prime gemme. E' impacciato. Contemplativo. Tenero, desideroso e incerto.

*Lo sanno tutte le ragazze, che iniziano a sentire i primi amori, quale ricchezza e quale dono rappresentano? E i ragazzi sanno che un dono così particolare non può essere strappato per gioco o per vandalismo affettivo?*

Sono luminosi i ragazzi che iniziano ad amarsi con rispetto, con delicatezza, comunicando, raccontandosi e sapendo aspettare la maturazione di un frutto che ha bisogno delle stagioni opportune.

**In loro è facile cogliere l'entusiasmo di Dio.**

*Sì, Dio, quanto ci ami insegnandoci ad amare. **Come ami le donne-dono che sanno stare accanto. Le donne che sono tutto anche se non conoscono la maternità, mentre vivono con intensa gioia, l'amore reciproco come un incanto da non perdere mai.** Il loro amore, Dio, non è mutilato. E' pieno. E' totale. E' maturo di frutti di tenerezza, di condivisione. Dio, se trovassi le parole giuste per dire quello che sento nel cuore davanti al mistero profondo di ogni donna che si dona fedelmente al suo sposo e quello che provo davanti allo sposo che sa amare la sua sposa!*

*Non ho mai vissuto un amore di coppia. Ma tu me ne hai fatto comprendere la sublime bellezza.*

*Ti ringrazio, Dio, per tutte le donne e per tutti gli uomini che lo accolgono e lo vivono.*

*Don Mario Simula*